

Autotrasporto: la riforma non può più aspettare

L'assemblea degli autotrasportatori comunisti - Le conclusioni di Libertini - La lettera di Berlinguer - Duecentomila aziende in un settore che trasporta l'83% delle merci

ROMA — Libertini, nelle conclusioni, lo ha definito un "grande esercito". Ed è così. Le cifre parlano chiaro: gli autotrasportatori in conto terzi, in prevalenza artigiani o piccoli imprenditori, sono oltre duecentomila. E anche il lavoro che svolgono non è di poco conto. Ad essi, in pratica, è affidato il trasporto, su strada, dell'83% delle merci "movimentate" in Italia. Ed è proprio questo ruolo determinante per l'economia del paese, l'importanza che il lavoro da loro svolto riveste, che il compagno Enrico Berlinguer sottolinea nella lettera inviata all'Assemblea degli autotrasportatori comunisti che si è svolta ieri in un cinema romano.

"Noi tutti — scrive Berlinguer — ci battiamo perché sia effettuata una riforma generale dei trasporti in direzione di un sistema integrato, con un ruolo della ferrovia e del trasporto marittimo; ma in questo quadro il trasporto su gomma manterrà una funzione di grande importanza, su basi più avanzate e razionali. In particolare, integrando i servizi di trasporto con gli altri modi di trasporto, occorrerà liberarlo da intermediazioni parassitarie, da taglie ingiuste, dalle vessazioni di cui è vittima, dalle procedure e dagli oneri burocratici, valorizzando la pro-

fessionalità, promuovendo le forme di libera associazione e cooperazione, applicando le leggi che sono state conquistate e che determinati interessi mantengono in gran parte inattuati.

Il segretario generale del PCI rileva poi la "lunga incuria del governo, il peso di errori e anche di ingiustizie che sono stati fatti a questa categoria" che hanno determinato "giusta protesta e talora una forte esasperazione". In questa condizione — rileva Berlinguer — "vi sono persone e gruppi politici che possono desiderare di utilizzare in modo perverso questo stato d'animo". Agli autotrasportatori comunisti il compito — conclude Berlinguer — di agire con fermezza perché la protesta divenga una coerente azione unitaria di lotta per cambiare le cose, realizzare la riforma del settore, battere i potenti interessi che vi si oppongono. È un impegno che gli autotrasportatori comunisti si sono assunti con fermezza consapevole del "sostegno pieno, come dice Berlinguer, del Pci alle battaglie di riforma sviluppate dalla categoria".

Nell'immediato il punto di riferimento è lo stato di applicazione dell'accordo del maggio scorso che permise di scongiurare un peggio di alcuni giorni dell'autotrasporto merci. Le cose — si è detto

ieri — non vanno proprio bene. La parte dell'intesa che suggerisce maggior ottimismo è quella relativa alla definizione delle tariffe. Siamo — lo hanno ricordato i dirigenti della categoria — vicini ad un accordo. Ma non mancano le minacce in agguato. Perché la vicenda va da in porto è indispensabile che anche il ministro dei Trasporti faccia tutto l'interesse del suo dovere traducendo rapidamente in legge l'intesa sulle tariffe o perfezionando ciò che si è definito in linea di massima, in caso di rottura.

Il Parlamento — assicurazioni in questo senso sono venute autorevolmente anche dal presidente della commissione Trasporti del Senato, on. Vincelli — è pronto a lavorare, anzi lavora con impegno e anche con celerità. E se necessario, sulle tariffe come su altre questioni, ha detto Libertini, porterà avanti (non è la prima volta che ciò avviene) una autonoma iniziativa legislativa.

Spesso si è detto con l'intento di stravolgere ad arte gli orientamenti del nostro partito che il Pci punta tutto sulle FS o sul cabotaggio a danno dell'autotrasporto merci. «Stiamo con i piedi a terra» — ha detto Libertini. «Proviamo solo ad immaginarci che cosa succederebbe se l'autotrasporto dovesse di-

colpo cessare. Ma deve essere ugualmente chiaro che un risquilibrio fra i diversi modi è assolutamente indispensabile e indilazionabile. Ce lo impongono, fra l'altro, le «protezioni» sugli incrementi di traffico alla fine del decennio: quasi un 50 per cento in più. Una quota percentuale maggiore deve andare alle FS (ora non sono assolutamente in grado di farlo) e al cabotaggio (relativi piani promessi da almeno cinque anni tardano però a venire). Ma si tratta pur sempre di una riqualificazione, almeno in questo settore, dei diversi modi di trasporto.

Per quello su gomma il primo processo verso la riforma è la razionalizzazione e la riorganizzazione. Il che significa anche professionalità, produttività, alto livello di intermodalità e integrazione. Ma ciò richiede anche che si solino i grandi nodi del settore: le tariffe, ma anche il credito (le banche continuano ostinatamente a rifiutare l'applicazione della relativa legge), le autorizzazioni interne e i permessi internazionali, l'equità fiscale, la riduzione dei costi (carburante, assicurazione — su queste ha detto Vincelli sarebbe opportuna una inchiesta —), gli snellimenti burocratici.

Federconsorzi È iniziata la guerra di successione

Lo scontro all'interno della Democrazia cristiana dopo la morte di Mario Vetrone

ROMA — Siamo alle solite. Mentre la sospirata legge di riforma langue nel limbo delle attese, in casa democristiana, secondo una consolidata tradizione di famiglia, sono iniziate le grandi manovre attorno al seggio di presidenza della Federconsorzi, reso vacante dalla morte dell'on. Mario Vetrone. Il balletto dei nomi alimentato dai giochi di corrente è in pieno svolgimento, e le sorprese non mancano. Tra gli aspiranti più quotati, le voci inseriscono un personaggio come l'on. Lorenzo Natali, commissario italiano alla CEE e vice-presidente del governo comunitario.

La candidatura di Natali, che in anni ormai lontani fu anche ministro dell'Agricoltura, sembra personalmente caldeggiata dal sen. Fanfani mentre incontrerebbe forti resistenze nell'organizzazione federconsorzile, dove la nomina di un "esterno" è vista con scarso gradimento. A favore dell'esponente fanfaniano giocherebbe però, a quanto si dice, anche l'appoggio della Confagricoltura, desiderosa di mettere a segno qualche punto nella partita che la vede da tempo contrapposta a Coldiretti dell'on. Lobbiano: l'avallò dato a Natali rafforzerebbe ovviamente le "chances" rispetto a quelle del vicepresidente della Col-

di. Fernando Truzzi, sul quale pare puntino i dirigenti della maggiore organizzazione contadina.

Il ruolo del terzo incomodo potrebbe essere giocato dal sen. Ferrari Aggradi, che può contare sul sostegno della corrente dorotea e in particolare dell'influentissimo gruppo veneto della DC. Altri fanno il nome dell'on. Giovanni Andreoli, presidente della Polenghi-Lombardo, società collegata alla Federconsorzi come quello dell'«ultimo nuovo» che sarebbe in grado di mettere tutti d'accordo.

Negli ambienti della Coldiretti ci si limita a dichiarare che «la decisione non può essere assolutamente imposta dall'esterno» (affermazione che ha un chiaro significato polemico con quanto era sempre avvenuto e con quanto si teme possa ancora accadere), che la scelta dovrà essere operata dall'organismo dirigente della Federconsorzi (nel quale la Coldiretti ha il peso maggiore) e che dovrà cadere su una «personalità» in grado di accoppiare «qualità manageriali» a una provata esperienza nel mondo agricolo.

Lo scontro, come si vede, è asprissimo. E la posta non è di poco conto. La Federconsorzi è una grossa potenza economica, che ha ormai acquisito la struttura di una vera e propria holding agricola-industriale-finanziaria.

una «forza» che deve essere liberata dal vecchio, dal peso soffocante di concezioni settarie e dagli interessi di partito (ma anche di gruppo e in qualche caso addirittura personali), e guidata finalmente in modo democratico. La «bagarre» correntizia e la corsa alle posizioni di potere stanno più che mai agli antipodi di questa esigenza.

Nel 1977 tutti i partiti democratici avevano convenuto sull'assoluta necessità di riportare la Federconsorzi nell'orbita della cooperazione democratica, di farne una struttura aperta ai produttori e all'autogestione. Il quesito allora è questo: si saprà e si vorrà scegliere un presidente capace di portare avanti questo programma, di rappresentare quantomeno quella ventata di novità, di dinamismo, di corretta gestione di cui la Federconsorzi (e l'Agricoltura Italiana) hanno bisogno? O risulteranno ancora incenti i giochi e le manovre di chi vuol percorrere le vecchie strade?

La «bagarre» correntizia e la corsa alle posizioni di potere stanno più che mai agli antipodi di questa esigenza.

Nel 1977 tutti i partiti democratici avevano convenuto sull'assoluta necessità di riportare la Federconsorzi nell'orbita della cooperazione democratica, di farne una struttura aperta ai produttori e all'autogestione. Il quesito allora è questo: si saprà e si vorrà scegliere un presidente capace di portare avanti questo programma, di rappresentare quantomeno quella ventata di novità, di dinamismo, di corretta gestione di cui la Federconsorzi (e l'Agricoltura Italiana) hanno bisogno? O risulteranno ancora incenti i giochi e le manovre di chi vuol percorrere le vecchie strade?

MILANO — La borsa continua nella sua discesa verso i valori più bassi dell'anno, sia pure in modo lento e contrastato, e in fine di settimana neanche con un piccolo segno di risveglio pur sapendo che il Consiglio dei ministri stava varando provvedimenti in suo favore, come quello inerente alla detassazione per tre anni dei proventi realizzati a seguito di cessioni di azioni di società produttive quotate in borsa o al ristretto. Cosa che dovrebbe consentire tra l'altro, un allargamento della base azionaria e quindi di speculazione.

A settembre la capitalizzazione borsistica delle 132 società quotate — secondo dati della SASB — era già scesa a 28.640 miliardi contro i 32.650 di agosto e i 40 mila (7) circa di maggio, ora ci si avvicina ai 26 mila di gennaio. Con questo cam-

Neanche gli incentivi fiscali del governo tirano su la Borsa

minimo a ritroso, il gamberoborsa si è mangiato parecchi miliardi, almeno contabilmente, anche se i bilanci delle banche e delle finanziarie inviati in questi giorni alla Consob — relativi al primo semestre — mostrano tutti che il «trading» sui titoli ha consentito un pingue bottino anche quest'anno.

Chi oserebbe oggi in borsa parlare, per esempio, di azioni come «bene-rifugio», come nei giorni del boom borsistico di fronte alla nuova svalutazione della lira?

Nonsensu economici (come «l'alto contenuto patrimoniale di certi valori») che hanno avuto il loro corso grazie all'entusiasmo quotidiano del «mass media», all'«aggiotaggio verbale» che arriva a mettere in relazione la notizia della morte di Sadat (arrivata anche tardi) con il ribasso di martedì in borsa, quando proprio quel giorno gli scambi segnano uno dei punti più bassi.

La tempesta monetaria è uno dei casi che ha condotto certi commentatori radio-tv in un ginepraio sen-

za sbocchi. Il ruolo grande, «eccessivo», che sui mercati nazionali e mondiali gioca la speculazione, rende certamente di difficile lettura i diagrammi quotidiani dei corsi monetari.

Eurodollari: si pensi alla loro vastità. Nell'80 ne sono stati contabilizzati per mille miliardi in Europa (dollari, non lire). «Gruppi di Zurigo» e «tesorieri delle multinazionali (banche, consorzi e gruppi industriali) a Londra o a Francoforte, a New York o a Tokio, che manovrano ingenti mezzi (sia per i pagamenti e sia soprattutto per la speculazione) non possono permettersi un solo attimo di distrazione di fronte ai più impercettibili mutamenti dei cambi, perché ciò comporta perdite o guadagni di grande entità.

Contro i ticket pensionati a Roma

ROMA — Migliaia di pensionati dell'Emilia e del Lazio, insieme a delegazioni di anziani dell'Abruzzo, della Basilicata, della Campania, delle Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto, manifesteranno giovedì prossimo, 15 ottobre, a Roma contro i tagli e i ticket decisi dal governo e per sollecitare il varo della riforma previdenziale e la piena attuazione di quella sanitaria. L'appello lanciato a Pesaro, al congresso dei pensionati della CGIL, e già in quella sede raccolto dal segretario generale dei pensionati Cisl, ha avuto uno sbocco unitario: la manifestazione del 15 ottobre è indetta dal centro operativo unitario dei pensionati CGIL Cisl Uil. Il fatto è tanto più significativo, se si pensa che l'iniziativa era partita dalla sola Emilia-Romagna, dove sono state raccolte 600 mila firme in calce ad una petizione indirizzata al consiglio dei ministri, di protesta, appunto, contro tagli e ticket.

Questo il programma della giornata di lotta romana: alle 9,30 il concentramento presso l'arco di Costantino (Colosseo); alle 10 la partenza del corteo, che si concluderà in piazza Santi Apostoli; qui è previsto l'intervento di un dirigente della federazione unitaria CGIL Cisl Uil, insieme al quale parleranno un rappresentante del centro operativo emiliano-romagnolo.

A mezzogiorno si formeranno le delegazioni: ai gruppi parlamentari, al ministero della Sanità, alla presidenza del Consiglio; i pensionati porteranno la richiesta di sostituire ai tagli indiscriminati su prestazioni essenziali (e ai ticket ingiusti, che colpiscono un consumo di medicinali per loro di estrema necessità) risparmi ottenuti con il risanamen-

to e la qualificazione della spesa sanitaria.

I pensionati non si limitano, infatti, a dichiarare la loro ferma opposizione a questa politica che tende a strangolare non solo le categorie più deboli, ma tutto il tessuto costrutto con fatica, in questi anni attorno a bisogni sociali largamente sentiti; sanno che una politica di spesa alternativa può costruirsi solo mandando avanti i processi di riforma, e non bloccandoli. Per questo, tra gli obiettivi di lotta c'è quella riforma in sistema previdenziale, che proprio in questi giorni si inizia di nuovo a discutere alla Camera, e sulla quale, contemporaneamente, tornano a farsi sentire le resistenze delle categorie più forti. E chiedono una spinta in avanti alla riforma sanitaria, la cui messa in force sarebbe fonte di nuovi sprechi (altro che ritorno ad antichi privilegi).

ARGILLA ESPANSA FA DELLA TUA CASA UN'ISOLA.



ARGILLA ESPANSA PER COSTRUIRE E ISOLARE CON INTELLIGENZA.

L'Argilla Espansa, un isolante naturale a differenza di altri materiali isolanti, l'Argilla Espansa è un prodotto naturale. Si tratta infatti di un inerte leggero ottenuto unicamente con particolari argille cotte ad alta temperatura.

Nel corso del procedimento di cottura le argille si gonfiano formando granuli a struttura cellulare, ricoperti da una scorza vetrificata dura e resistente. Ne risulta così un ottimo isolante termoacustico, leggero, chimicamente inerte, indeformabile e resistente alla compressione.

molto semplice. E' un materiale stabile che non si modifica nel tempo, non si sbriciola, non brucia. Può essere usato sfuso o impastato con cemento per sottopavimenti e per sottotetti; oppure può essere inserito nelle intercapedini dei muri, contribuendo così a mantenere il giusto calore nelle abitazioni durante la stagione fredda e d'estate isolando dal calore esterno.

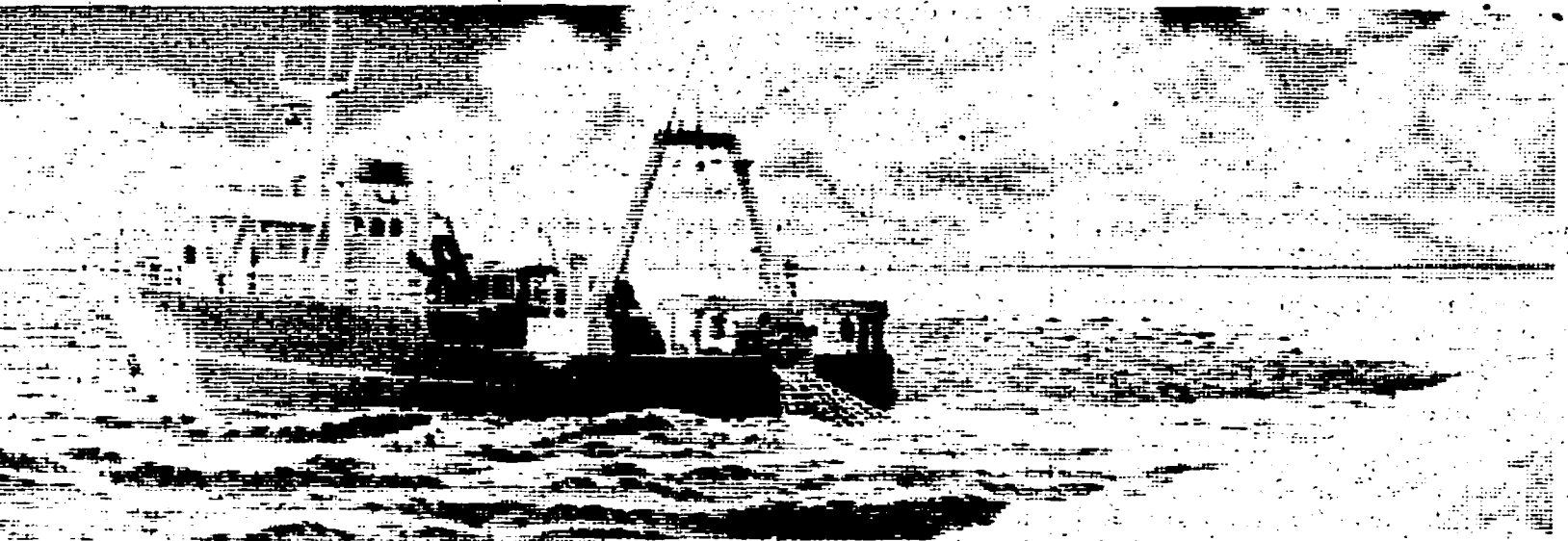
L'Argilla Espansa è l'isolante che dura quanto una casa.

Costruire con l'Argilla Espansa L'Argilla Espansa può sostituire

vantaggiosamente gli inerti tradizionali nella preparazione di calcestruzzi leggeri ed isolanti, con resistenze che permettono un vastissimo impiego nell'edilizia. In particolare con l'Argilla Espansa si realizzano blocchi di varie dimensioni, pannelli, elementi prefabbricati ed anche getti di calcestruzzo direttamente in cantiere per la costruzione di edifici civili e industriali.

ARGILLA ESPANSA L'ISOLANTE-ISOPORTANTE NATURALE E COMPLETO CHE FA DI OGNI CASA UN'ISOLA CONFORTEVOLE.

Associazione Nazionale Produttori Argille Espanse Via Vittoria Colonna, 2 - 20149 Milano - Tel. (02) 49.87.628 / Via Cesare Federici, 1 - 00147 Roma - Tel. (06) 51.41.206



Quando porti a casa Alimenti Findus,



porti a casa Alimenti di valore.

FINDUS

valore in qualità, valore in convenienza.

NOVITÀ

UNIVERSAL

Corvina SUPER

LA PENNA A SFERA CHE NON TEME CONFRONTI

DA DIECI ANNI, PREMIO QUALITÀ ITALIA E 1° PREMIO QUALITÀ EUROPA

OLTRE 1500 METRI DI SCRITTURA GARANTITA

A SOLE

L. 150

IN TUTTE LE CARTOLERIE

UNIVERSAL

PREZZO + QUALITÀ = CORVINA SUPER